

DANZICA E RITORNO

Grazie ancora per la bella esperienza, decisamente stimolante.

Sono rientrata al lavoro con una motivazione maggiore: non credo che sempre siamo consapevoli di essere parte di un qualcosa di molto più grande. Anche le piccole azioni, gli accordi, le soluzioni che troviamo ogni giorno sono piccoli mattoncini di una strada che porta verso il futuro, e dove noi posizioniamo le nostre pietre contribuisce a dare la direzione al cammino.

Vedere, poi, coi propri occhi quanto si può fare lottando insieme è impagabile.

Rientro, inoltre, molto incuriosita. Il confronto con il leader di Solidarnosc è stato veramente interessante, ha dato un punto di vista originale (non necessariamente condivisibile) alla situazione che, non credo, avremmo potuto avere in nessuna altra maniera. Un'occasione preziosa.

Bella la città, splendida la compagnia!

Spero di rivedere tutti presto.

Gabriella Pessione – Segretaria generale Femca Cisl Cuneo

PENSIERI SU DANZICA

Grazie mille!

Sicuramente ora che siamo stati sul campo rileggiamo film e documenti in chiave diversa, un conto è appunto leggere cose sui libri di scuola, un conto è toccare con mano la storia di un luogo e di un Paese e immergersi letteralmente, anche emotivamente, in una storia.

Scrivo queste poche righe "di pancia", un po' come ho fatto l'altra sera.

E' stata esperienza che mi resterà sicuramente impressa, il viaggio è sempre una crescita, e alcuni viaggi sono più speciali degli altri: uno perché sono condivisi con tanti amici, e due perché, come nel nostro caso, c'è valore culturale aggiunto, di arricchimento per tutti noi.

Se appunto mi fai domanda secca e mi chiedi cosa conserveresti nel cassetto dei ricordi, sicuramente tante cose, tante immagini, che sono sempre potentissime, e in particolare una, come ho già detto, quella di un giovanissimo ragazzo, uno tra i tanti "rastrellati" dopo i disordini del '70 visti al Museo: tra i tanti volti, mi ha subito colpito, perché a differenza degli altri aveva un'espressione che mi ha fatto venire i brividi: un sorriso di sfida, fuoco negli occhi, quasi a voler dire: "Voi mi avete imprigionato, ma non potete imprigionare mie idee e mia speranza nel voler cambiare le cose"...almeno questo è quello che ho percepito io da quella foto (altra foto straziante quella del ragazzino in mezzo alle macerie al Museo sulla Seconda Guerra Mondiale, un pugno allo stomaco).

Credo che i "piccoli" particolari, quello che noti per qualche motivo e che ti catturano, facciano la differenza, e nei quali si nascondono spesso grandi cose.

Fa riflettere anche un fatto, il contrasto tra società di ieri e di oggi: ieri non c'era nulla, nessuno strumento tecnologico per restare in contatto e aggiornato in tempo reale con persone, eppure abbiamo visto che mobilitazione mastodontica si sia verificata di collegamento tra Italia, e non solo, con Polonia su Solidarnosc (senza whatsapp, social e co!), oggi che abbiamo strumenti "miracolosi" non vediamo purtroppo (a parte alcuni casi), tutta questa curiosità quanto meno ad interessarsi a ciò che succede intorno a noi, ovviamente senza generalizzare, è già tanto se guardiamo a quello

che succede nel nostro Paese, se non addirittura a quello che succede nel nostro cortile di casa, e questa cosa lascia po' di amarezza.

In ogni caso chi si ferma è perduto, ci sono ancora molte persone che hanno ben chiari dentro di sé determinati valori intramontabili, come passione, impegno, voglia di fare, anche piccole battaglie quotidiane, che però, passo dopo passo, possono cambiare molte cose...Anche i nostri giovani, non voglio credere e non ci credo che non abbiamo più quella "scintilla" e motore per credere in qualcosa, sta alla società, ai più "grandi" forse farsi esame di coscienza e iniziare a invertire un po' la rotta per coinvolgere i più giovani tentando di imboccare insieme alcune strade.

Paola Toriggia – Felsa Cisl Alessandria – Asti

DONNE DI SOLIDARNOSC

C'è un aspetto di Solidarnosc che spesso viene tralasciato dalla storiografia: il ruolo fondamentale delle donne. Sono rimasta perciò sorpresa nel vedere in una sala del Centro Europeo Solidarnosc un busto femminile, ed accanto al veicolo usato da Lech Walesa per spostarsi nella vasta area dei cantieri navali per parlare con gli operai, il carroponete manovrato da Anna Walentynowicz.

Uno dei motivi che alimentarono la protesta operaia dell'estate dell'80 fu infatti il licenziamento dell'attivista sindacale Anna Walentynowicz, la "pasionaria" di Solidarnosc. Assunta nel 1950 ai cantieri dapprima come saldatrice, semianalfabeta, ragazza madre sola al mondo, sfamava i figli lavorando a ritmi bestiali come manovratrice delle enormi gru dei cantieri e facendo lavori di bucato. Anna era una semplice operaia, una stakanovista, una operaia modello, ma si esponeva sempre di persona nel rivendicare i diritti degli operai alla retribuzione del lavoro straordinario o notturno o agli orari meno gravosi. In seguito alle sue proteste subì un primo licenziamento nel 1968 ed un secondo il 30 gennaio 1980 ma entrambi i provvedimenti vennero ritirati dopo le vibrante proteste dei colleghi di lavoro ed Anna fu solo spostata di reparto. La terza volta, il 7 luglio 1980, fu licenziata in tronco come "elemento antisocialista e antisociale": significava perdere anche ogni assegno familiare per i bimbi, ogni protezione, il miniappartamento. Tutto.

La notizia si diffuse rapidamente e contro il provvedimento montò rapidamente l'ondata di protesta: nei grandi cantieri di Danzica iniziò l'agitazione. Il 14 agosto i cantieri si fermarono. Gli operai scesi in lotta chiedevano la riassunzione di Anna Walentynowicz, 50 anni, trenta passati in fabbrica, pluridecorata per meriti di lavoro, attivista dei sindacati liberi non ufficiali fondati nel 1978, licenziata a cinque mesi dalla pensione. Un volantino stampato clandestinamente, appeso sotto l'orologio all'ingresso dei cantieri chiedeva il reintegro dell'operaia e incitava alla lotta:

"Se non saremo in grado di opporci ora, nessuno più sarà capace di fare niente contro l'aumento dei ritmi, contro la violazione delle norme di sicurezza, contro l'imposizione degli straordinari"

La sera del 16 agosto, nonostante la firma di un primo accordo con la direzione, che prevedeva tra l'altro il reintegro di Anna, la stessa con un gruppo di donne, si mise davanti al cancello numero 3 dei cantieri per fermare gli operai che si apprestavano a rientrare a casa esortandoli a non cessare

la lotta, e a continuare la protesta per il resto della Polonia, contribuendo così a dare inizio allo sciopero di solidarietà con le altre aziende polacche in agitazione.

La protesta continuò ed il 31 agosto, nella sala BHP, vennero firmate le famose 21 richieste del Comitato inter- aziendale di sciopero, la lista "21 Tak!", i ventuno sì, che l'Unesco nel 2003 ha inserito nell'elenco del patrimonio culturale dell'umanità: nacque Solidarnosc. La prima richiesta infatti era la possibilità di costituire un sindacato libero e indipendente dal regime. Qualcosa d'assolutamente impensabile in un Paese del blocco sovietico dove i sindacati non erano altro che semplici cinghie di trasmissione del partito comunista.

A seguito della proclamazione della legge marziale, nel dicembre del 1981, quando molti leader del movimento finirono in carcere, furono anche molte delle donne che non erano agli arresti a portare avanti fino al 1989, anno di ritorno alla libertà, l'attività sindacale: la redazione del più importante giornale clandestino della Polonia era completamente femminile e ben quattro delle organizzazioni regionali clandestine di Solidarnosc erano presiedute da donne.

Nell'89, dopo le libere elezioni della Polonia, la maggior parte di queste donne abbandonò l'attività sindacale ma se quel che è avvenuto a Danzica è una rivoluzione diversa da tutte le precedenti, una rivoluzione dalle salde radici popolari e cristiane, una forza che, senza violenza, è riuscita a cambiare la storia dell'Europa e del mondo, è anche perché lì, quando è stato necessario, sono scese in campo donne coraggiose dal temperamento forte e combattivo.

Franca Biestro – Coordinatrice Donne Fnp Cisl Piemonte

IL SINDACATO DEL FUTURO

Che ruolo avrà il sindacato nel futuro?

In questi mesi di Congressi Territoriali e Nazionali si è parlato molto di INDUSTIA 4.0. Con l'avvio verso un nuovo modello industriale anche il sindacato avrà un nuovo ruolo. INDUSTRIA 4.0, SINDACATO 4.0.

Durante la mia breve esperienza sindacale ho provato ad immaginare una nuova rappresentanza dei lavoratori, una rappresentanza che segua il cambiamento del mondo non solo economico ma anche sociale.

Quello del futuro dovrà essere un sindacato:

1) EUROPEO

- Più della metà delle decisioni che determinano la vita quotidiana, di noi cittadini, non dovrà essere presa a livello nazionale ma europeo.

- L'Europa sarà determinante non solo su materie nelle quali c'è stato un trasferimento di sovranità (commercio, frontiere, moneta, ecc.), ma anche in materia di competenza, ad esempio la politica.
- Il sindacato potrà e dovrà dare un apporto decisivo alla costruzione di una cittadinanza europea, impegnandosi a costruire un soggetto sindacale unitario che promuova e sostenga la vera forza del ruolo sindacale: ANTICIPATRICE e D'AVANGUARDIA.

2) LIBERO

Un sindacato liberò è un sindacato responsabile che tiene sempre come punto di riferimento della sua azione gli interessi e le speranze dei propri iscritti e vuole coniugare questi con gli interessi generali. Proporzionatamente un sindacato responsabile è un sindacato libero, che si schiera in base al merito delle questioni e non si lascia condizionare dalle logiche politiche.

Maggiore è l'autonomia sindacale dal sistema politico maggiore è il contributo che esso può dare alla sua evoluzione e al suo ammodernamento.

Il sindacato deve essere un soggetto portatore di una sua politica e di un suo preciso profilo che i partiti e gli schieramenti possono condividere e sostenere, MA MAI DETERMINARE E DIRIGERE.

3) PARTECIPATIVO

La CISL ha il merito di essere stato un sindacato innovatore nei momenti cruciali della nostra storia e la sua innovazione non può non passare per la partecipazione. La nostra costituzione, in particolare gli articoli 39-40 sostiene la partecipazione, ma ad oggi sono rimaste lettera morta. La partecipazione invece va considerata come una RESPONSABILITA' SOCIALE DELLE IMPRESE.

Ma cosa si intende con PARTECIPAZIONE? IL COINVOLGIMENTO NELLE SCELTE AZIENDALI DEI LAVORATORI, ATTRAVERSO DELLE RAPPRESENTANZE, una maggiore valorizzazione delle relazioni tra impresa e territorio e tra impresa e lavoratori.

Per esempio il sistema duale (cda + organo di controllo) è contenuto nella riforma del nuovo diritto societario. Deve essere creato uno spirito collaborativo tra azienda e lavoratore e quest'ultimo deve essere percepito come un investimento da parte dell'azienda e non un peso economico. Se esiste una sinergia (penso ad un coinvolgimento anche solo informativo, nemmeno decisionale) si può aumentare la produttività tanto amata dai nostri "amici" datori di lavoro. (Aumento della produttività, possibile accordo sui primi di produzione e accordi di welfare aziendale). Sinergia e collaborazione dovranno essere gli obiettivi del sindacato che rischia sempre meno rappresentanza nei luoghi di lavoro ed un modo per poter avere rappresentanza è contare nelle decisioni aziendali.

Matteo Rossi – Fisascat Torino